

## Le festività a Roma



La parola festività deriva da *festum* (= festa) per indicare una gioia pubblica; anche il termine *feriae* significa assenza dal lavoro per celebrare gli dei. A Roma e nei territori conquistati si celebravano frequenti feste pubbliche a carico dello Stato o private.

Venivano chiamate **Stativae**, se ricorrevano in una data fissa del calendario; **Conceptivae**, annuali, ma a cadenza variabile; **Imperativae**, organizzate dalle autorità solo in casi eccezionali, in ricorrenze importanti quali vittorie militari.

La loro coincidenza avveniva con momenti particolari del ciclo agrario o astronomico, secondo antiche consuetudini.

A inizio anno si celebravano Giano, protettore delle porte della città, e Marte con gli **Agonalia**; le **Sementivae** erano propiziatrici per una buona semina. A febbraio si organizzavano i **Lupercalia** per invocare il dio della



■ Testa di Cerere.

fertilità; il nome deriva da *Lupercus*, appellativo di Fauno, dio delle greggi. Era un rito di origine pastorale, legato alla protezione contro i lupi e celebrato dai *Luperci*, membri di un collegio sacerdotale.

Le feste più sfrenate erano i **Bacchanalia**, in onore del dio Bacco, che hanno origine dal culto greco di Dioniso, riservate a soli iniziati, con grande consumo di vino, balli,

canti e riti propiziatori per i raccolti. Si svolgevano dall'11 al 13 marzo. Spesso i Bacchanali erano il momento propizio per commettere delitti, perché le grida, gli assembramenti, il suono degli strumenti occultavano i crimini. Avevano talora anche un risvolto politico, in quanto gli iniziati potevano progettare una rivolta contro il Senato. A causa del carattere licenzioso e talvolta anche criminale, questi riti subirono una riforma, che vietava ogni tipo di violenza. Molti adepti vennero processati e i loro beni confiscati.



■ Alma Tadema, *La festa della vendemmia*.



■ Una scena della festa in onore di Bacco.  
Affresco di Pompei.

Seguivano i **Cerealia**, in onore di Cerere al fine di perorare abbondanti raccolti. Si svolgevano dal 12 al 19 aprile e il vagabondare della madre Cerere in cerca della figlia Proserpina era ricordato con l'errare per le vie della città di donne vestite di bianco che agitavano torce; venivano anche allestiti giochi al Circo Massimo e gli spettatori dovevano essere vestiti rigorosamente di bianco. Questi riti erano propiziatori per abbondanti raccolti.

Importanti festeggiamenti venivano organizzati con i **Floralia** in onore della dea Flora, protettrice dei boccioli e dei giardini, celebrati dal 30 aprile al 3 maggio. Durante queste feste era consuetudine dare la caccia a lepri e capre nel Circo Massimo; venivano sparsi semi beneaugurali ed erano allestite rappresentazioni teatrali a cui assistevano le donne con vestiti sgargianti, mentre gli uomini portavano in capo ghirlande di fiori.

Seguivano i **Vestalia**, per la protezione delle vergini consacrate alla dea Vesta,

poi i **Neptunalia** in onore preghiere al dio Nettuno.

I **Saturnalia** si svolgevano dal 17 al 23 dicembre e consistevano in banchetti e sacrifici al dio Saturno e nello scambio di doni. In questi giorni anche uno schiavo poteva essere nominato il *princeps* della festa e indossava una maschera e un abito a colori, tra cui dominava il rosso. Era la personificazione di Plutone, dio degli inferi e custode delle anime dei morti. Questa divinità, che vagava fra le terre desolate dell'Averno, doveva essere placata con doni, così avrebbe garantito buoni raccolti. Il rovesciamento dei ceti sociali può essere ricondotto al nostro carnevale, quando il re della festa viene scelto fra il popolo.

Chiudeva l'anno la celebrazione del **Dies Natalis Solis invicti**, culto di origine medio-orientale, fissata il 25 dicembre dall'imperatore Aureliano (215-275) per esaltare l'importanza della vittoria della luce del Sole contro le tenebre dell'inverno.



■ Scultura in bronzo del dio Bacco, II secolo d.C.